

## L'EMERGENZA CAMPANIA

Della folle nottata di lunedì hanno fatto le spese i cameramen di Sky e della Rai  
Qui può succedere di tutto

Si consuma una frattura dentro An, tra chi soffia sul fuoco e chi vuole trattare  
E i Comuni delle discariche iniziano a dire no

# Pianura, assedio permanente

## Un giorno di delusioni e minacce



Scortata da circa duecento poliziotti una pala meccanica sgombera dagli ostacoli una delle strade di accesso alla discarica di Pianura. Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

Hanno il bomber nero, una sciarpa azzurra del Napoli calcio a coprirci il volto. Sono in due sul motorino. Senza casco, ovviamente. "Arrivano 'e guardie", urla quello seduto dietro. La gente sulla strada che porta alla discarica li guarda. L'altro impenna il mezzo. Scappano. In lontananza si vede avanzare un reparto dei "Basci verdi" con gli scudi e i manganelli. Scene di guerriglia urbana da banlieue napoletana. Dicono che sono almeno 200 i guaglioni sul motorino che infiammano la rivolta di Pianura. Con le spranghe di ferro minacciano i negozianti ko dopo una settimana di proteste. Da giorni intimidiscono il presidente della Municipalità, Fabio Tirelli - tessera di Rc in tasca -, uno che ha detto il suo no alla discarica, e che ieri sera è stato aggredito e picchiato. Si stava recando al presidio quando un gruppo di teppisti lo ha visto, gli hanno urlato frasi dure e lo hanno malmenato. In mattinata aveva denunciato minacce e l'impossibilità di poter svolgere la sua funzione. Più di una volta mi aveva detto che trovava di una violenza assurda il fatto di non poter stare insieme ai suoi cittadini a protestare per una decisione che non divide. Unica consolazione: sono stati proprio gli uomini e le donne presenti in strada a difenderlo. I guaglioni in motorino fanno la spola da un blocco stradale all'altro per avvisare degli spostamenti delle "guardie", "e sbirri", i nemici. Con quelli hanno una voglia pazzesca di scontrarsi. Fanno lo slalom tra le montagne di mondezze per diffondere notizie. L'ultima sentita gridare ieri mattina a squarciagola da una di queste staffette: "Arrivano 'e carrarmati, sta arrivando l'esercito". Non era vero. Pianura non è Beirut, anche se le mani per una illusoria "vittoria", innalzava cartelli (tutti contro Bassolino, Pecoraro Scario e Iervolino), qualcuno di loro dava fuoco ai teloni portati nei giorni

sono riversati all'interno della discarica. Mentre la brava gente - esasperata ma pacifica - batteva le mani per una illusoria "vittoria", innalzava cartelli (tutti contro Bassolino, Pecoraro Scario e Iervolino), qualcuno di loro dava fuoco ai teloni portati nei giorni

scorsi per approntare il sito di stoccaggio. Odiano i giornalisti, le staffette sui motorini, soprattutto quelli delle televisioni. Nella notte di lunedì e all'alba di ieri hanno minacciato cronisti e ca-

■ di **Enrico Fierro** inviato a Napoli

meraman di Rai, Sky, Mediaset. Hanno rubato attrezzi, sequestrato e distrutto cassette registrate. All'altezza del distributore della Esso, diventato per poche ore do-

messa, c'è un gruppo di ragazzotti appoggiati a moto e motorini. Età media 25 anni. Felpe con cappuccio, bomber e jeans larghissimi. Il cronista ripone in tasca taccuino e biro e si avvicina. Da pa-

lazzo Chigi hanno già annunciato la nomina di Gianni De Gennaro e del generale Giannini a zar della lotta ai rifiuti. Loro sanno già tutto. "Dice che viene il capo della polizia a Pianura? 'O stamma aspettann". "Arriva l'esercito? Nuie cca stamm". "La vera camor-

ra sono loro, il governo. Bassolino e Iervolino sono loro il vero tumore dell'Italia". Frasi spavalde, sguardi di sfida. Il cronista vuole sapere chi sono, da dove vengono, cosa fanno nella vita. Quello che sembra il capo si spazientisce e intima: "Vattene, buccine". I suoi compari ridono.

Sono questi gruppetti che anche ieri hanno infiammato Pianura, bloccato per ore la tangenziale, isolato il quartiere da tutta la città, trasformato via di Montagna Spaccata, la strada che conduce alla discarica, in un percorso di guerra. Pezzi di muro, grate di ferro, cassonetti e quintali di immondizia per terra. Si sono scontrati con la polizia (otto agenti feriti e tre dimostranti contusi), hanno incendiato bus. Sono loro ad aver sequestrato 40mila cittadini di Quarto, dove da giorni non arrivano rifornimenti alimentari e nelle farmacie cominciano a scarseggiare i medicinali. Il sindaco del Comune ha dovuto patteggiare con loro l'apertura di un "corridoio umanitario". Ma c'è voluta la polizia, i lacrimogeni e botte da orbi per aprire almeno un varco. C'è anche la politica ad avvelenare il clima. A Pianura lo scontro dentro Alleanza nazionale è durissimo. Il consigliere comunale Marco Nonno e Pietro Diodato, consigliere alla regione, si fronteggiano senza esclusione di colpi. Nonno è il personaggio con giaccone verde e cappellino da comando sempre presente nelle manifestazioni di piazza. Diodato è un "possibilista": se necessario riapriamo la discarica, ma offrendo misure compensative agli abitanti del quartiere. Controlla la sede di An. Due sere fa l'hanno bruciata. I suoi parenti hanno un distributore di benzina in zona: bruciata pure quella. «È il frutto della campagna di odio contro di me. Pago il prezzo di aver proposto una via d'uscita e di aver subito denunciato l'infiltrazione di frange violente».

A Pianura può succedere di tutto. Anche ieri, tra i gruppi ai blocchi stradali e le migliaia di persone che nel pomeriggio hanno manifestato pacificamente per il quartiere, l'illusione che forse la discarica non riaprirà. A Palazzo Chigi non se ne è parlato. I lavori sono fermi. La parola definitiva la dirà questa mattina il nuovo super-commissario Gianni De Gennaro. Una confusione che certo non aiuta. Ma a soffrire sul fuoco sono anche le notizie che arrivano dagli altri luoghi indicati come sedi di discariche per risolvere l'emergenza. Da Terzigno il sindaco dice no e la gente minaccia catene umane. No anche da Savignano, in Irpinia, e da Sant'Arcangelo, in provincia di Benevento. Non nel mio giardino. A Pianura sì.

Quarto isolata per due giorni  
Con il sindaco a chiedere un corridoio umanitario

### SCREENING SANITARIO

**Effetto-immondizia, al via controlli per gli abitanti di Contrada Pisani**

**Parte** lo screening sanitario per gli abitanti dei quartieri napoletani di Pianura e Soccavo. Da ieri infatti hanno cominciato ad affluire nelle sedi del distretto 46 dell'Asl 1 per prenotare esami e visite gratuite, promosse dall'assessorato regionale alla Sanità, per valutare l'incidenza delle patologie correlate al deposito dei rifiuti nella discarica di Contrada Pisani. Sempre ieri si è tenuta nel palazzo della giunta regionale la prima riunione della commissione di esperti - formata da oncologi, epidemiologi, igienisti, pneumologi - chiamata a coadiuvare lo screening sanitario e ad analizzare i risultati dei test ematici specifici sulla diossina che saranno eseguiti nelle prossime settimane. «È questo - ha sottolineato il coordinatore della commissione di esperti, Antonio Gambacorta - il primo studio sulla diossina che viene organizzato a Napoli. Si tratta di un'indagine senza precedenti». Nel progetto è stato coinvolto in queste ore anche il Ministero della Salute. «Venerdì prossimo - aggiunge Gambacorta, che è responsabile del settore assistenza sanitaria della Regione - il direttore generale del ministero, Donato Greco, sarà a Napoli per fare il punto della situazione sanitaria in Campania e discutere anche delle indagini promosse a Pianura e Soccavo».

Gli ultras da stadio si mischiano alle persone che protestano civilmente

### L'EMERGENZA RIFIUTI

**L'INIZIO.** L'emergenza inizia l'11 febbraio 1994, data in cui fu pubblicato il decreto con cui il Governo prendeva atto dell'emergenza ambientale

**IL PARLAMENTO.** Nel luglio 1998 un'apposita commissione parlamentare constatava che la Campania era ancora in emergenza, come lo è oggi (è di fatto l'unica commissariata)

**LO SMALTIMENTO.** Nel 2000 il prefetto Ferrigno dichiarava che le discariche esistenti erano ormai sature. Nel 2001-2003 entrano in funzione 7 impianti Cdr (combustibile derivato dai rifiuti)

**LE (ECO)BALLE.** Ci sono 5 milioni di (eco)balle accatastate su 250 ettari di territorio campano. Per la loro cattiva qualità, non potranno essere bruciate nel termovalorizzatore di Acerra

**L'UNIONE EUROPEA.** Il 27 giugno 2007 la Commissione Ue ha avviato una procedura d'infrazione contro l'Italia per la "cronica crisi" dei rifiuti a Napoli

**GLI INVESTIMENTI**  
2 i miliardi di euro gettati in questi 14 anni per cercare di risolvere il problema

**I VOLUMI**  
4.500 è il numero di tonnellate di rifiuti prodotti giornalmente a Napoli contro le 7.500 dell'intera Regione

**PER STRADA**  
100 mila sono le tonnellate di rifiuti accatastate a cielo aperto in tutta la Campania

P&G Infograph

### L'ALLARME

**Il geologo avverte: falde acquifere a rischio se la discarica è abusiva**

**Il rischio** di contaminazione delle falde acquifere esiste se le discariche non sono realizzate a norma, con adeguate opere di impermeabilizzazione: una regola che vale ovunque e particolarmente in Campania, il cui sottosuolo è composto in gran parte da rocce permeabili, come quelle vulcaniche e arenarie. Naturalmente quando si individua un sito per realizzare una discarica si prediligono aree con rocce impermeabili, come quelle particolarmente ricche di argilla. Tuttavia, ha osservato l'idrogeologo Paolo Bono, dell'università di Roma La Sapienza, «se la discarica viene costruita a norma, con una corretta impermeabilizzazione della base, non si rischiano né perdite né infiltrazioni dei reflui prodotti dalla macerazione dei rifiuti». È completamente diverso, ha aggiunto, il caso delle discariche abusive, «nelle quali i rifiuti vengono accumulati senza alcuna protezione alla base e di conseguenza i liquami prodotti dalla macerazione dei rifiuti possono infiltrarsi a raggiungere le falde». Più la roccia sulla quale viene costruita una discarica abusiva è porosa o ricca di fratture o fessure, più breve è il tempo in cui i reflui contamineranno il suolo o raggiungeranno le falde acquifere più vicine.

## Odissea sulla tangenziale bloccata per cinque ore. Verso Quarto, città-isolata

Non si muove una macchina dalle cinque della sera. Qualcuno comincia a dire che per i 40mila dannati la quarantena è finita. Ma non è così

■ di **Eduardo Di Blasi** inviato a Napoli

**IL NUMERO VERDE** della Società Autostrade, alle nove di sera, è un bollettino di guerra. La tangenziale di Napoli è ufficialmente chiusa in direzione Pozzuoli fino al-

l'uscita di Cuma (vale a dire anche oltre l'ultimo casello della tangenziale, già sulla Statale 7). Riaprirà, dicono, dopo le 23, per quella che chiamano "una dimostrazione". Anche l'uscita di Via Campana, l'arteria che collega Quarto a Pozzuoli, è chiusa per

una "dimostrazione". Dicono, "fino alle dieci di domani mattina". La Società Autostrade comunica che tutte le uscite dalla fine della tangenziale fino ad Arcofelice sono chiuse. Consigliano di uscire ad Agnano, che però è circa sette chilometri prima di dove ci troviamo. In verità la situazione è anche peggio. La gentile operatrice che alle 9 e 20 di sera riceve la nostra telefonata trasecola quando capisce che siamo fermi già oltre l'uscita di Arcofelice. "Quel tratto non è di nostra competenza, non sappiamo com'è la situazione". E certo si può immaginare. Ci indirizza verso il 1518

(il fatto che abbiano chiamato con le date dell'entrata e dell'uscita dell'Italia dalla prima guerra mondiale il numero del Cis dovrebbe farci riflettere), ma lì non si riesce a parlare con nessuno, se non con la voce metallica che si scusa "per il protrarsi dell'attesa". Siamo assieme a centinaia di persone tra quelle che a quest'ora tornano verso le case a nord di Napoli. Un individuo urla isterico: "So' munnezza pure loro! So' tutta munnezza", mentre prova ad avanzare sulla corsia d'emergenza con discreti risultati. Mancano due uscite al paese di Quarto, 40mila abitanti, l'immondizia che trabocca dalle strade da un mese a questa parte, e

un'infelice collocazione geografica, a cavallo tra la prima linea di Pianura, dove da giorni, soprattutto al calare della notte, si anima una guerriglia senza quartiere contro la riapertura della discarica, e i popolosi paesoni della cintura domizia: Giugliano, Villa Literno, Pozzuoli, Monteruscello. Alle dieci di sera (abbiamo imboccato la tangenziale di Napoli intorno alle 18,30) la corsia della Statale 7 in direzione nord è un unico serpente di autovetture, molte con fari e motori spenti. Il paese di Quarto è chiuso in un infelice assedio da due giorni. Il sindaco Sauro Secone ha chiesto l'apertura di un "corridoio umanitario" per far sì che si riescano a

reformare le farmacie e i negozi di alimentari, fiaccati dai blocchi del traffico. Una sfortunata coincidenza ha fatto sì che il blocco contemporaneo di via Campana e via della Montagna Spaccata (assieme al rifacimento di un tunnel che sarà rimesso a norma il 26 febbraio), precipitasse il paese in una crisi impressionante. Secone ha paragonato la sua città a Beirut dopo i bombardamenti. E probabilmente non è andato molto distante dalla verità. Le notizie che arrivano dai Gr dicono che questa sera la situazione si è sbloccata, ma pare evidente che non sia così. Da Quarto non si passa. Se non a piedi (si vedono alcuni avviarsi con i sacchetti del-

la spesa appesi dietro la schiena modello Charlie Brown) o con gli scooter. Alcuni hanno tentato di imboccare contromano l'ingresso da Arcofelice. Altri provano a vedere se si può scavallare la corsia (in direzione sud la strada è stata bloccata in tempo ed è libera). Si formano i primi capannelli. Qualcuno ha fame. Qualcun altro si allontana per fare i propri bisogni. L'intera strada da Napoli a Quarto è stata presa in ostaggio. Chi ha autorizzato queste persone a tenere in ostaggio tutte queste altre?

Il traffico inizia a muoversi intorno alle dieci. Un gruppo di ragazzi riesce a liberare la corsia d'emergenza favorendo l'uscita di chi ha la possibilità di prendere la Domiziana da Monteruscello. L'operazione riesce non senza qualche bestemmia. Molte macchine sono state parcheggiate nelle piazzole di sosta. I guidatori si sono già avviati a piedi. Al bivio di Monteruscello ci sono una cinquantina di ragazzi sui due lati della strada. I vetri e le cassette di frutta rotti in mezzo alla carreggiata testimoniano di una battaglia conclusa da non molto. Le facce sembrano quelle di una retrovia degli scontri. Il mago Gennaro D'Auria, da una radio locale, afferma che in tutte le cose esiste il bene e il male. In questa situazione c'è da ricercare dove possa essere il bene.